

# Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Romania, Ungheria

---

*2800 km, 980 foto, 309 litri di gasolio, 15 giorni, 4 amici, 2 camper  
nel cuore verde d'Europa, tra fiumi, laghi e castelli*



E' un'estate calda, molto calda e il nostro programma di viaggio con gli amici prevedeva la nostra meravigliosa Sicilia, ma organizzeremo il viaggio il prossimo anno con Licia ora infortunata. Allora andiamo al fresco in camper : Croazia, Bosnia, Serbia e Romania. Questo al momento l'itinerario di massima, poi vedremo.

Partiamo dunque da Pordenone con due camper, la nostra perfetta casa viaggiante,

mercoledì 6 luglio 2022

Siamo 4 amici fin dai banchi di scuola: Graziella e Bruno e noi, Paola e Silvano.

Nessun problema alle frontiere. Vogliamo raggiungere, dopo 300 km il Camping Slapic, in Croazia.



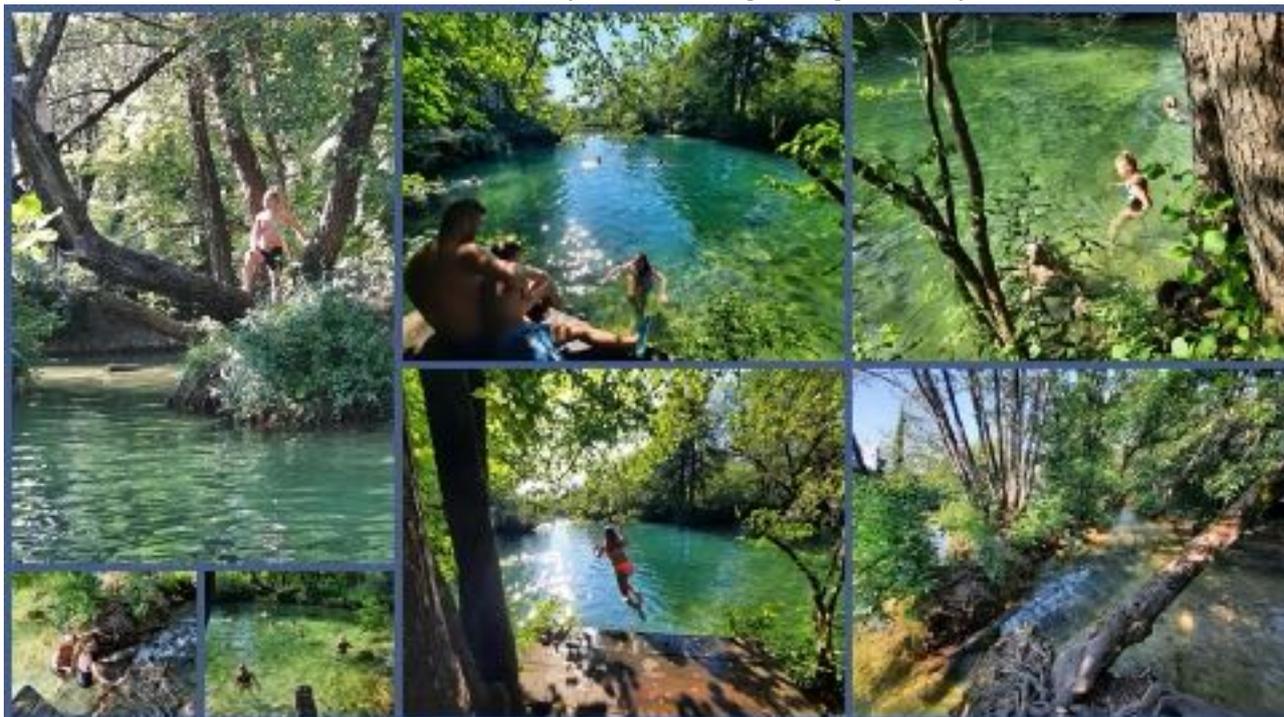
Sulla strada, però, casualmente scopriamo la **Fortezza di Novigrad su Dobra**. Sebbene, secondo alcune fonti storiche, l'area di Novigrad sia menzionata già nell'XI



secolo, l'epoca della creazione del centro storico non è nota con certezza. Molto spesso, la sua origine è attribuita al periodo intorno al 14° secolo, quando entrò in possesso dei principi Frankopan di Krk .

Molto bello il ponte in pietra sul Dobra , lungo 122 metri, la cui forma attuale risale al 18° secolo.

Anche 10 anni fa eravamo stati in questo **Camp Slapic**: stupendo, immerso nella



natura, sul fiume Mreznica, alberato. Situato vicino a Duga Resa si trova a circa 10 km da Karlovac ed è situato al crocevia tra la capitale di Zagreb (Zagabria) e il mare quarnarino a Rijeka (Fiume). Graziella e Bruno fanno un bel bagno in queste acque limpide e poi ci meritiamo una cena nel ristorante del campeggio in bella vista.

### Giovedì 7 luglio

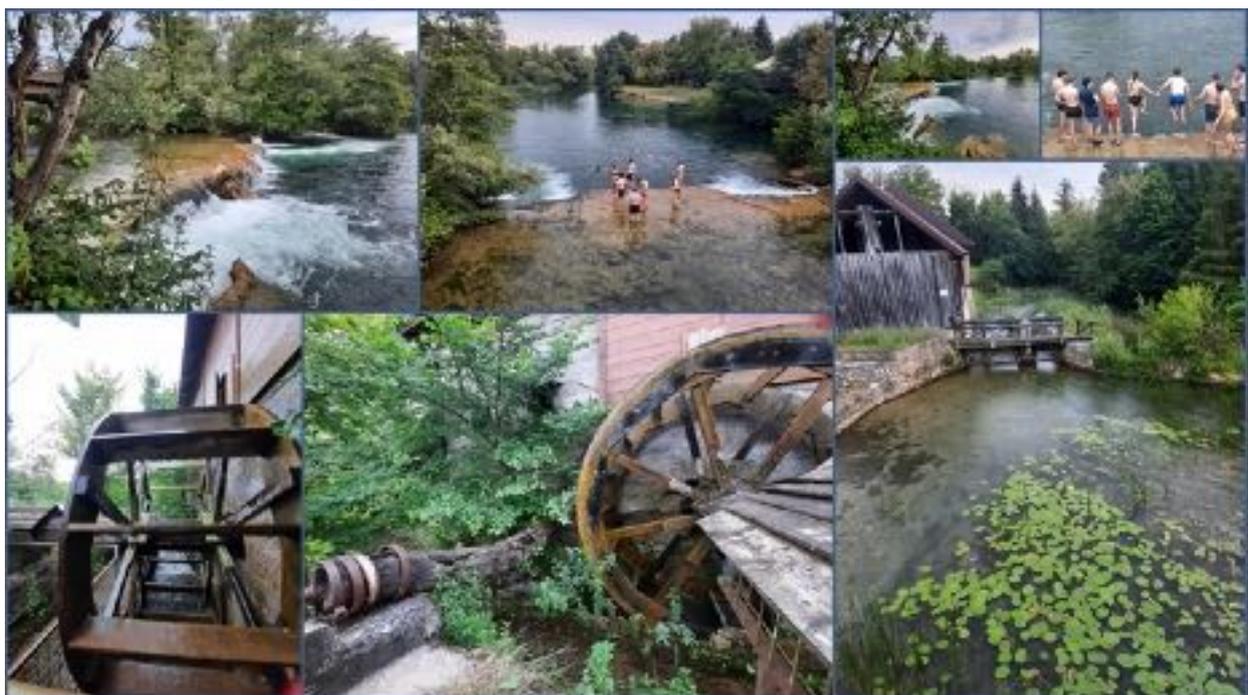
Pioverà? Il tempo è cambiato. Decidiamo di rimanere per un'altra notte, ma finché c'è



un po' di sole passeggiamo lungo il fiume. La zona offre una vasta gamma di luoghi da scoprire comprese le isole fluviali, le cascate e luoghi di pesca.

Al momento...salvi!

Ma nel pomeriggio la pioggerella arriva alle 16.30



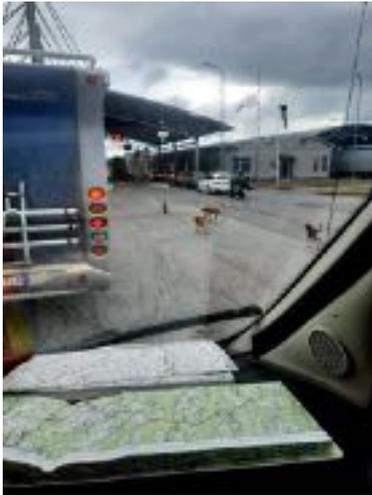
## Venerdì 8 luglio

Ci spostiamo a una cinquantina di chilometri e raggiungiamo **Rastoke** che è un piccolo villaggio che si affaccia sul fiume Slunjčica che, sfociando nel fiume Korana, crea ben 23 meravigliose cascate. Il nome Rastoke significa infatti ramificazione dei fiumi. Tutto il villaggio è contornato da meravigliosi laghetti, grotte e cascate, una più bella dell'altra e ognuna con il proprio nome (Buk, Hrvoje, Vilina kosa (Fairy's Hair), Konjski rep (Horse Tail)). Nelle acque del villaggio vivono diverse specie di pesci, tra cui la trota, i granchi di fiume e le lontre.



Attorno a tutta questa meraviglia naturale l'uomo, nei secoli passati, è riuscito a creare una serie di case in legno, costruite su fondamenta di travertino, collegate a





diversi mulini ad acqua. Il travertino, o tufo (sedra croata), è caratteristico di questa zona ed è prodotto da attività naturali di dissoluzione e sedimentazione del carbonato di calcio. L'acqua che scorre dissolve il calcare in carbonato di calcio che, sedimentandosi, crea lentamente nuova roccia lungo il fiume.

Ci eravamo già stati 10 anni fa e prima di entrare in Bosnia l'abbiamo rigoduta.

Lasciamo la Croazia ed entriamo in **Bosnia**, poca fila ma tanti cani randagi.

In Bosnia, attraverso una strada che sembrava essere in Valcellina, abbiamo raggiunto il **Kamp Una**, stupendamente sul fiume omonimo a Bosanska Krupa.



### Sabato 9 luglio

Più di 100 mila persone sono state uccise durante la guerra in Bosnia che ha visto gli uni contro gli altri serbi, croati e musulmani bosniaci dopo lo scioglimento della federazione Jugoslava e la violenta reazione del governo serbo guidato da Milosevic. La guerra si concluse con gli accordi di pace del 1995.

Ancora oggi lungo le strade e nei campi ci sono croci, ma molte sono state le fosse comuni.

L'Europa ha dato molto e parlando con un locale che aveva lavorato in Italia ha confermato che sono stati dati gratuitamente i soldi per ricostruire le case e in effetti oggi si vede un certo benessere.

Il centro storico di **Zrinski**, originariamente una città nobile che gradualmente si trasformò in un castello, una fortezza, costruita sull'isola di Una. Il forte fu costruito nel XIV secolo. Il centro storico di Zrinski è diventato famoso nelle battaglie contro i turchi ed è un simbolo di Hrvatska Kostajnica. Siamo al confine tra Croazia e Bosnia.



Siamo rientrati in **Croazia**, in Slavonia, a **Slavonski Brod**, una importante cittadina porto sulla grande Sava, affluente del Danubio. Anche qui ci eravamo già stati, ma la vista di questo grande fiume è straordinaria.



Domenica 10 luglio

“Fra circa 40 km entriamo in Serbia. Non potrò più postare. I costi telefonici extra UE sono vertiginosi. In Bosnia non me ne ero accorta e mi hanno mangiato 100 euro. Quando entrerò in Romania, se non trovo prima wifi libero, posterò foto. Ci vediamo più avanti.” Questo scrivevo su facebook. Sul cellulare è importante escludere in questi casi ‘connessione dati’.

Che nuvole appena entrati in **Serbia:** una esplosione!

Mi spiace aver lasciato la Bosnia, avrei preferito girarla più a lungo. Ho ricordi bellissimi a Martin



Brod, Jajce, Travnik, lungo il fiume Una del 2011.

Arrivati a sud est di Belgrado, stiamo andando a **Smerendevo** per la fortezza. Per strada tante piantagioni di frutta (pesche ed albicocche in raccolta ora).



A Smerendevo ecco la fortezza più grande della Serbia, ovvero una delle più grandi d'Europa.  
É certamente particolare, poiché si tuffa letteralmente nel Danubio ed ha il suo fascino in 11 ettari.

Giallo, giallo, giallo...i girasoli sono meravigliosi!



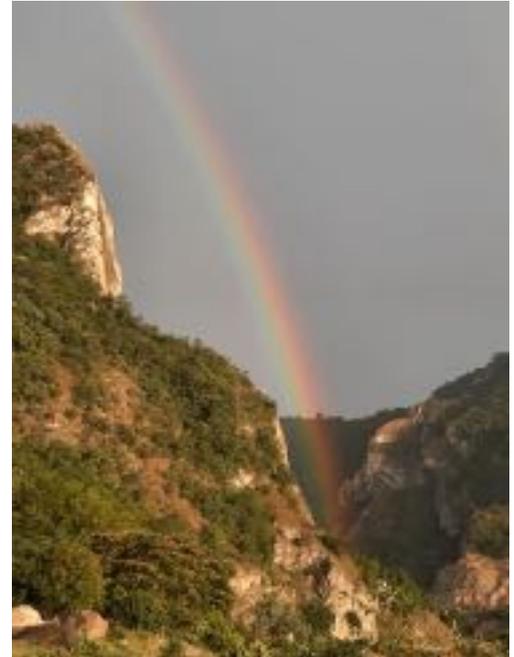
Siamo arrivati troppo tardi alla **Fortezza di Golubac**, una cittadella medievale



fortificata. Si trova nella riva destra del fiume Danubio, proprio all'inizio delle scogliere di Đerdap, a 4 chilometri di distanza dalla moderna città di Golubac, in Serbia. La

Fortezza di Golubac è stata costruita nel XIV secolo ed è composta da dieci torrioni a sezione quadrangolare, rinforzati successivamente, quando vi fu l'avvento delle armi da fuoco e da tre cinte murarie.

La sua storia è tutt'altro che tranquilla a causa della sua posizione importante e molto strategica. Infatti durante il Medioevo fu teatro di molte battaglie, in particolare tra l'Impero Ottomano e il Regno d'Ungheria. Passò di mano tra turchi, bulgari, ungheresi, serbi e austriaci fino al 1867, anno in cui fu consegnata al Knez (principe) serbo Mihailo Obrenović III. Oggi la fortezza è un'attrazione turistica molto popolare nella regione e punto di interesse per le gite in barca sul Danubio.



Ci fermiamo per la notte lungo il Danubio e pranziamo in ristorante: bella vista con pioggia e arcobaleno.



### Lunedì 11 luglio

Brutta la strada lungo il Danubio, ma interessante la **Tavola di Traiano**. La scritta incisa sulla roccia - Tabula Traiana, accanto al Danubio, nella Gola di Djerdap, 2,5 km a monte dalla città di Tekija, è dedicata all'imperatore romano Traiano. Fa parte del gruppo di monumenti

antichi sulla via romana, che comprende anche i resti del ponte che Traiano costruì sopra il Danubio. La Tavola di Traiano in origine era sistemata a 1,5 metri sopra la via romana accanto al Danubio.

La tavola, insieme a una parte della strada, nel 1969 è stata tagliata e trasferita ad una quota più elevata, per essere protetta dall'innalzamento del livello del Danubio in seguito alla costruzione della centrale idrica "Djerdap I".



Stamattina lungo il Danubio: nella sponda di fronte ecco il **volto di Decebalo** , una scultura colossale alta 55 metri che raffigura, per l'appunto, Decebalo, re dei Daci dall'87 al 106 d.C., presso le Porte di Ferro, gole naturali del Danubio, vicino alla città di Orșova, in Romania.



Un amico di facebook, Lulù, sottolinea che "Decebalo, attaccato alle "Porte di ferro" e al passo della Torre Rossa, oppose strenua resistenza si che i romani ebbero molti morti e feriti in battaglia, finchè anche Sarmizegetusa Regia capitolò con il suicidio finale che i capi daci si inflissero per evitare di essere fatti prigionieri dai Romani. La conquista della Dacia da parte dell'Impero romano si realizzò negli anni compresi tra il 101 ed il 106, attraverso lo scontro tra l'esercito romano, guidato dall'imperatore Traiano, e i Daci di re Decebalo. L'esito finale della guerra fu la sottomissione della Dacia, l'annessione all'Impero romano e la sua trasformazione in provincia."

Le **Porte di ferro** sono una profonda gola attraversata dal Danubio lungo il confine tra Serbia e Romania. Segnano il passaggio dai Carpazi meridionali ai Balcani. La navigazione fluviale supera le Porte, che alimentano anche due centrali idroelettriche, grazie a un canale artificiale.

Ed eccoci in **Romania**. Pagata vigneta per tutte le strade nazionali.

Quante aree industriali abbandonate in Romania!



La ricerca di un campeggio in Romania è tragica. Ne abbiamo trovato uno in campagna, ma con forte pendenza: anche con i cunei siamo storti, in compenso ha una cucina/soggiorno per gli ospiti ben attrezzata e ci siamo fatti la pasta.



Martedì 12 luglio

Appena fuori del campeggio alcune foto di **Runcu**, un piccolo paese della campagna romena che ho fotografato per le interessanti abitazioni, i pozzi, i fiori.



Sbagliando strada arriviamo in un paese dove, in epoca comunista, erano attive sedici miniere di carbone. Siamo nella Valle dello Jiu, dodici di queste ora sono ora chiuse. La gente del posto ha visto scendere l'occupazione nel settore carbonifero da 50.000 addetti negli anni 90 ai circa 4000 di oggi. Che tristezza vedere le case degli operai delle miniere ridotte a stamberghe.



Anche se i più famosi monasteri della Romania sono in Moldavia, vi sono alcuni bei monasteri anche in Transilvania. Uno di loro - forse il più importante della Transilvania - è il **Monastero Prislop**. Si trova nel villaggio di Silvașu de Sus, nel distretto di Hunedoara, ai piedi delle montagne di Parâng e si colloca in uno splendido paesaggio che include una bella vista sulle foreste di Silvașu e su un ruscello considerato ad avere un'acqua che cura le malattie.



Alla ricerca di un camping, raggiungiamo il **lago artificiale di Cencis**, a pochi km da



Hunedoara, in Transilvania.

La diga è stata costruita nel vecchio regime comunista e sono sommersi tre paesini. Il campeggio c'è, ma senza servizi base. Fa niente.

Mercoledì 13 luglio

Il **castello dei Corvino**, o castello Hunyadi, è senza dubbio il motivo principale per visitare Hunedoara. E' uno dei più grandi castelli d'Europa, e figura nella lista delle sette meraviglie della Romania. Fu eretto nel 1446 su una roccia sul piccolo fiume Zlasi, e durante la sua storia fu distrutto diverse volte. Il castello che si ammira ai giorni nostri è il risultato di una vistosa ristrutturazione, che ebbe luogo a seguito di un disastroso incendio e diversi decenni di totale abbandono. Secondo la leggenda, il castello dei Corvino è il luogo dove Vlad l'Impalatore, principe di Valacchia, venne tenuto prigioniero da John Hunyadi, leader militare ungherese. Secondo alcuni, il castello è stato d'ispirazione a Bram Stoker come ambientazione del castello di Dracula, anche se per molti è il castello di Bran, vicino a Brasov, che può fregiarsi di questo riconoscimento.



Lo avevamo già visitato 11 anni fa, ma è più bello da fuori che all'interno.



Dopo la seconda guerra mondiale, con il regime comunista, a **Hunedoara** ha funzionato il più grande complesso siderurgico della Romania. La caduta del regime nel 1989 tolse ai prodotti siderurgici di Hunedoara i mercati più importanti, quelli del blocco sovietico,

e la crisi portò alla chiusura del grande complesso siderurgico. Oggi è una città con gli scheletri delle acciaierie e colline di prodotti di scarto.

Il centro è anonimo, ma ogni 50metri (e non esagero) una farmacia e un centro medico. ???

Nei parchi tavoli di gioco: dama, scacchi, domino, backgammon.

Si tratta di un'architettura unica nel suo genere ed estranea a qualsiasi schema o



codice costruttivo. Una mescolanza di stili diversi e spesso opposti fra loro, con torrette orientaleggianti e pagode, balconcini toscani, colonne bizantine, inserti gotici, elementi di Secessione Viennese e, talvolta, anche alcuni segni dell'architettura tradizionale locale.

Ville hollywoodiane, al limite del kitsch, che rispecchiano la cultura e lo stile di vita del nomadismo divenuto sedentario e racchiudono in sé le impronte e il bagaglio del costume nomade attraverso il mondo.

Sono le sorprendenti ville dei căldărari, rudari, lingurari, dinandieri, le "caste libere" Rom, da sempre nomadi ma che da alcuni decenni vivono in maniera oramai sedentaria lavorando ancora con ferro, rame o oro.

I Kastellos sono i "segni spontanei" di una società in trasformazione, quella dei Rom.



I romeni hanno i Daci come loro antenati, e ci sono alcuni luoghi dove la cultura Daciana è ancora visibile. Si possono incontrare i Daci rumeni a Sarmizegetuza Regia, la vecchia capitale dei Daci, situata nel cuore della Romania e noi ci stiamo andando. Ci eravamo stati già 11 anni fa quando non c'era neppure la strada asfaltata, per cui avevamo affittato 2 jeep per arrivare nella piana. Domani mattina ormai.

Giovedì 14 luglio

Sarmizegetusa Regia era il più importante centro dell'antica Dacia, in senso militare, religioso e politico, attorno alla metà del I secolo a.C.

Per me un sito che ha magia. Oggi si arriva per una strada asfaltata e a piedi solo 800metri: mi piace tanto rivedere questo sito dopo 11 anni.



La capitale dei Daci copriva un'area di 9 ettari, di cui 3 ettari erano costituiti dalla sola Acropoli. Fu l'oppidum più industrializzato, tra i centri politici e religiosi europei dell'età preistorica. La cinta muraria era formata da massicci blocchi di pietra (murus dacicus), era edificato su cinque differenti terrazzamenti. Sarmizegetusa aveva anche un distretto sacro, uno dei più importanti e grandi santuari daci.

I civili vivevano attorno alla fortezza, sotto le montagne in terrazzamenti artificiali. La nobiltà dacica aveva acqua corrente, portata attraverso tubi di ceramica nelle loro residenze. Le scoperte archeologiche nel sito mostrano che la società dacica godeva di un alto tenore di vita, per l'epoca.

Alla ricerca di un camping. Sempre difficile, ma alla fine, con l'aiuto di un gentile signore che ci ha portato sul posto, lo abbiamo trovato.



Venerdì 15 luglio

E stamattina a **Ulpia Traiana** che venne fondata in relazione alla conquista della Dacia ed alla conseguente creazione della Provincia, conquista che si realizzò negli anni compresi tra il 101 ed il 106, attraverso lo scontro tra l'esercito romano, guidato dall'imperatore Traiano, e i Daci, stanziati nel basso corso del Danubio, guidati dal re Decebalo (87 - 106).



L'esito finale della guerra fu la sottomissione della Dacia, l'annessione all'Impero romano e la sua trasformazione in provincia, sancita l'11 agosto del 106 e governata da cittadini romani *optimo iure* (cittadinanza romana). Fu centro amministrativo, finanziario e sede del governatore della provincia con il nome completo di "Colonia Ulpia Traiana Augusta Dacica Sarmizegetusa".

Oggi avevamo deciso di seguire la E68 verso Arad e l'Ungheria pensando che , seguendo il fiume Mures e indicata come strada verde, fosse bello percorrerla. Invece



molto traffico di camion, paesini senza possibilità di fermarci, ferrovia a lato. I castelli indicati sulla carta, poi, non trovati. Alla fine ci siamo fermati a **Lenovo**, cittadina che almeno ci ha dato un parcheggio. Molti bei palazzetti lasciati andare..

## Sabato 16 luglio

### Alba a Lenovo

Passeggio visto dal camper a Lenovo. Abbiamo chiaccherato a lungo con il signore in rosso: originario di Rimini era venuto in Romania per gli aiuti alla popolazione nel dopo Cesauescu e qui è tornato e si è comperato casa per godere di una vita



calma e serena.

A **Baile Lipova** ci eravamo già stati 11 anni fa. Cercavamo una zona di terme, e



abbiamo ritrovato questo resort con piscina. Nel campeggio di lato un gruppo di ragazzi, poco entusiasti, stanno facendo prove di ballo folkloristico. Forse non sono romeni perché hanno una persona che traduce i passi proposti.

Abbiamo lasciato la Romania, nessuna fila e dopo aver acquistato la vigneta per le strade dell'**Ungheria** abbiamo raggiunto **Szeged, Seghedino**, bella città sul fiume Tibisco.



Il più bel camping della mia vita: sul fiume, sull'erba, col gazebo, con grandi vasche di acqua calda a 36 gradi. Szged, in Ungheria, è la mia passione ed è la terza volta che ci veniamo.



Brutta notte purtroppo. Dall'altra parte del fiume una discoteca ci ha 'allietato' sino alle 4.

Potevamo fermarci un'altra notte in questo campeggio, ma la discoteca va a 100 anche la domenica?

No, ci facciamo un giro e si va.

Domenica 17 luglio

Giochi d'acqua a Szeged .



L'Ungheria non è solo Budapest. Mi piace molto Szeged e il centro città che nasconde numerose bellezze che si possono scovare grazie a una tranquilla passeggiata tra le vie pedonali molto curate e con numerosi fiori e spazi verdi. Dal municipio in stile neobarocco alle ricche influenze liberty, art nouveau, tra cui il bellissimo Palazzo Reök per arrivare alla piazza Dóm dove sorge il Duomo e il pantheon nazionale, una lunga serie di statue delle più importanti personalità legate all'Ungheria.



Lasciamo a metà pomeriggio la splendida Szeged per raggiungere a poco più di 100 km **Baja**, scelta un po' a caso per la vicinanza al Danubio. Beh...è una cittadina veramente carina, con una grande piazza, fontane, giardini. Decidiamo di fermarci proprio in piazza per la notte, ma un signore ci si avvicina e ci suggerisce di andare in un campeggio vicino perché, anche se in vista, è possibile che qui ci facciano la spaccata. Non pensavamo, ma ...meglio andare sul sicuro. Ok in campeggio e a cena in un ristorante vicino, con una ottima cena di pesce di fiume.



### Lunedì 18 luglio

Lasciamo il camping in riva ad un ramo del Danubio a Baja, attraversiamo il grande fiume, e raggiungiamo **Pecs**.  
**GASOLIO AL CORRISPONDENTE DI EURO 1,2 AL LITRO! È UN PREZZO SICURAMENTE CALMIERATO PERCHÉ È UGUALE IN TUTTA L'UNGHERIA.**



Per la terza volta a sud dell'Ungheria, a Pecs, quasi al confine con la Croazia, una città che ne ha viste di tutti i colori, di tutte le culture, di ogni etnia e corrente religiosa, o

quasi, per cui è un'area davvero molto ricca di monumenti storici che raccontano le varie epoche che si sono susseguite. E' sede arcivescovile ma anche sede di importanti università.

Il nostro itinerario comincia proprio dalla sommità di Piazza Széchenyi, dove svetta la Moschea del Pascià Gazi Kaszím, che si aggiudica il titolo del più grande monumento risalente all'epoca turca presente in Ungheria con la sua cupola alta 23 metri. Oggi la Moschea è adibita al culto cattolico ed è diventata il simbolo incontrastato della città.

La chiesa cristiana più importante di Pécs è la Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, fondata nel 1009 da re Santo Stefano e più volte restaurata in seguito ai danni provocati da innumerevoli incendi; due dei suoi quattro campanili sono stati costruiti all'inizio, mentre gli altri due sono stati aggiunti verso la fine del XII secolo. Il suo interno è stato riccamente decorato con lo stile dell'affresco, e sulle pareti e sul soffitto sono rappresentate scene bibliche e figure di santi ungheresi.

Martedì 19 luglio

In **Croazia** fermi per la notte in ambiente bucolico



È quasi finita la vacanza, domani saremo a casa e stasera ad **Abbazia**.



Noi eravamo al campeggio di Icici, immerso in collina nel verde, con vista. Bellissima la passeggiata che corre lungo il mare tra eleganti ville. Nel diciannovesimo secolo divenne ambita stazione turistica della nobiltà Austro-Ungarica.

## Mercoledì 20 luglio

Per tornare a casa abbiamo dovuto fare il giro del globo. L'autostrada è chiusa a Trieste. Questa la nuvola di fumo da Nuova Gorica. L'incendio del Carso deve essere spaventoso, bruciando da ieri e durato per giorni. 900 ettari di vegetazione distrutta . Ci vorranno 20 anni per rivedere il verde.

TUTTO BENE, DOPO 2800 KM SIAMO RIENTRATI A CASA.

Un bel giro: Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Romania, Ungheria, Croazia, Slovenia e ...ITALIA.



Tutto bene (per davvero)



**Il modo migliore affinché un viaggio non si concluda è raccontarlo per prolungarlo nel tempo.**

Molte notizie e informazioni indispensabili per la comprensione dei luoghi e della storia le ho attinte dal web